

Onora Il Padre Una Storia Di Amore E Di Mafia

This is likewise one of the factors by obtaining the soft documents of this **Onora Il Padre Una Storia Di Amore E Di Mafia** by online. You might not require more time to spend to go to the book initiation as well as search for them. In some cases, you likewise reach not discover the pronouncement Onora Il Padre Una Storia Di Amore E Di Mafia that you are looking for. It will enormously squander the time.

However below, subsequent to you visit this web page, it will be thus no question simple to get as competently as download lead Onora Il Padre Una Storia Di Amore E Di Mafia

It will not say yes many era as we accustom before. You can get it while proceed something else at house and even in your workplace. hence easy! So, are you question? Just exercise just what we manage to pay for under as with ease as evaluation **Onora Il Padre Una Storia Di Amore E Di Mafia** what you following to read!

Onora Il Padre Una Storia Di Amore E Di Mafia

2020-07-01

KEY SLADE

Panteon pittoresco, o Biografie degli uomini e delle donne illustri di tutte le nazioni dai più antichi ai viventi EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica
Con un linguaggio semplice e coinvolgente, papa Francesco offre interessanti spunti sulla complessità della vita familiare odierna, che diventa anche opportunità di una nuova umanità e di testimonianza cristiana. La raccolta degli scritti del pontefice è suddivisa per aree tematiche. Sposi, genitori, nonni, educazione, trasmissione della fede, malattia, morte, virtù, fallimenti sono alcuni degli argomenti affrontati in modo originale e controcorrente. L'intento di Francesco è far riflettere il popolo di Dio e tutte le persone di buona volontà, senza cercare il facile consenso né stravolgere la dottrina della tradizione cristiana. Perché la famiglia non è un problema, come talvolta oggi viene volutamente considerata, ma una preziosa risorsa per la società e per la Chiesa.

L'ape biblica Maggioli Editore

Chi nella propria vita abbia visto più di una decina di film sa che la storia del cinema non si può che declinare al plurale: quella che per comodità di targhette accademiche chiamiamo "Storia" è in realtà un tessuto composito di fili intrecciati, un canovaccio di storie che si incontrano, si scontrano, si intrecciano e si strecciano, si spezzano e si riannodano all'infinito. In questo intreccio si muove il libro di Pino Farinotti, che è una raccolta di articoli e interventi apparsi su web e carta stampata e che

programmaticamente si intitola "storie" del cinema. Storie nei due sensi: talvolta vere e proprie piccole ricostruzioni storiche, talvolta affabulazioni e racconti, che entrano nel tessuto vivo della "storia", seguono fili e intrecci e ci restituiscono frammenti di una raffigurazione, idee per una ricostruzione, aree su cui tornare a porre l'attenzione. Se si può (o si deve) cercare un'unità tra questi apparenti disiecta membra, la si trova proprio nell'implacabile volontà di Farinotti di far luce, di delineare, di raccontare non solo per giustapposizione, ma individuando temi, interessi, aspirazioni. Ne esce un concentrato di farinotti-pensiero, che è cosa che si ama o si odia, ma di fronte alla quale è difficile rimanere indifferenti, perché Pino Farinotti non rifugge da prese di posizione nette e da parole pesanti: "morale" innanzitutto, e poi bellezza, modelli (quelli estetici e morali, non quelli che sfilano in passerella), letteratura, eleganza, eroi. Sono parole di cui avvertiamo la disabitudine, la desuetudine e la scorrettezza rispetto ai modelli culturali che sono imposti e ci imponiamo, ma di cui non possiamo fare a meno di provare la nostalgia (altra parola chiave di questo libro). La silloge dei testi che vengono presentati è divisa programmaticamente in grandi capitoli che raccolgono i temi forti che da sempre hanno caratterizzato lo sguardo dei critici, degli storici e dei grandi narratori di cinema. Si incomincia con gli Eroi, le grandi figure di registi e attori senza i quali il cinema come lo conosciamo neppure esisterebbe (e la cui mancanza, al momento della morte, ci rende sgomenti e ci fa pensare che il mondo abbia perso qualcosa di essenziale), per approdare poi a Cinema e politica (relazione fondativa o peccato originale del cinema?), e a Cinema e società (in un gioco di influenze che nel pensiero di Farinotti è reciproco: il cinema ha

"fatto" la società almeno tanto quanto la società si è espressa nel cinema). Il capitolo dedicato al Cinema Italiano è quello in cui la parola chiave "nostalgia" si declina più profondamente, nella constatazione di un declino che non è *laudatio temporis acti* fine a se stessa, ma indicazione di una direzione, anzi di direzioni, per un ritorno, una ripresa. L'ultimo capitolo, *Elzeviri*, rappresenta un'uscita dal cinema verso gli altri territori della cultura e dell'arte e si chiude con una conversazione tutta da leggere tra Pino Farinotti e Massimiliano Finazzer Flory dedicata alla notte tra *El Greco* e *Buñuel*. In un capitolo a parte, posto quasi a epigrafe del volume, si parla, come è giusto, di *Avatar*. Troppo presto per inserire questo singolo film in una prospettiva storica, ci stiamo tutti chiedendo se siamo di fronte a un nuovo capitolo epocale o soltanto a un fortunato accidente della cronaca. Un ultimo avviso: il farinotti-pensiero si esprime in farinottilingua, che è un italiano diretto, muscolare, che unisce la precisione dello storico alla fantasia del romanziere e si tiene assai lontano dalle fumisterie di molta lingua criticocinematografica. Con un'altra implacabile volontà: quella di capire e di farsi capire, di suscitare accordo o opposizione, e di stare sempre, come dice un noto tormentone farinottiano, "dalla parte del pubblico".

I diritti della scuola Edizioni Dehoniane Bologna

Dio è l'inquilino silenzioso del nostro caotico condominio: qualche volta basta picchiare forte il tacco contro il pavimento per sentirlo rispondere. Nove parole per altrettanti nove capitoli di questo libro. Parole della quotidianità di Betlemme, che rimandano alla quotidianità e alle storie di oggi; parole che, sulla distanza di duemila anni, misurano la loro capacità di raccontare un Dio sconcertante e imprevedibile, che «non sembrava nemmeno

Dio». Con stile accattivante, semplice e intenso, l'autore ripercorre i Vangeli dell'infanzia e getta lo sguardo fino al calvario e alla risurrezione.

Raggi di luce, ossia Cinquantadue racconti biblici per le cinquantadue domeniche dell'anno dall'autore dell'Alba, ecc
Editoriale Jaca Book

Valentina ha quasi diciott'anni, è bella, ricca, brava a scuola, ha amici fidati, abita in una prestigiosa casa d'epoca nel centro di Palermo. Ha un padre commercialista che la adora, una mamma francese molto elegante che la sostiene in tutto, un fidanzato che frequenta già l'università ed è figlio di carissimi amici di famiglia. In questa vita praticamente perfetta, il fatto di essere stata adottata per lei è un dettaglio irrilevante. Ma il giorno del suo compleanno, nella posta, tra le tante buste di auguri, Valentina trova un biglietto anonimo: qualcuno le vuole rivelare la verità sulle sue origini. La ragazza non confida nulla ai genitori ed esce di nascosto per incontrare l'autore del biglietto. Lungo la strada, in una zona malfamata della città, assiste a un incidente in cui un'auto investe un uomo che muore sul colpo e quando arriva sconvolta al luogo dell'appuntamento, non si presenta nessuno. A casa, cercando in rete notizie sull'incidente, si imbatte in una foto della figlia della vittima e dopo varie ricerche scopre su Facebook che la ragazza è sua sorella. Decide di andare a conoscerla e scopre così che la propria vita da principessa è stata resa possibile dal doppio sacrificio di un uomo che tutti consideravano un po' balordo, ma che era suo padre e certo la amava. La sorpresa più amara però è il volto nascosto del padre adottivo e della famiglia del fidanzato, che per desiderio di riscatto sociale e amore del denaro hanno ceduto alle lusinghe della mafia.

L'umanesimo cristiano per il terzo millennio Editoriale Jaca Book

Mi sono arrischiato in questa avventura sollecitato dall'incontro con alcuni amici che, vedendomi impegnato nello studio della Bibbia mi hanno posto diverse domande e chiesto spiegazioni sull'argomento. E allora, mi sono detto, perché non far conoscere qualcosa di più attraverso le stesse pagine della Sacra Scrittura? Forse molti di noi hanno letto alcune pagine della Bibbia, un bel libro rilegato bene e dalla copertina appariscente che fa parte dell'arredamento del nostro salotto, libro dimenticato da anni anche se mostrato con orgoglio agli amici..., forse ci siamo fatti un'idea di Dio e di Gesù Cristo preparandoci a ricevere i primi

Sacramenti, ma poi...tutti i ricordi si sono dissolti. A voi mi rivolgo ora con queste pagine, scelte tra quelle che hanno maggiormente parlato alla mia vita. Il mio commento è molto povero, è ciò che vi direi a voce se foste qui, accanto a me. Cerco di trasmettervi solo quello che penso, che prego e contemplo cercando di applicarlo nel quotidiano della mia vita. Sono due fascicoli che presentano pagine prese dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Alla fine del primo c'è un riscontro tra le profezie proclamate nell'Antico da uomini come noi ma ispirati da Dio: i Profeti e quanto è avvenuto nel Nuovo, quest'ultimo, tra l'altro, ci mostra il cammino di Gesù sulla terra. Egli, incarnatosi nel seno verginale di Maria, è venuto a perfezionare e completare l'Alleanza Antica che Dio suo padre aveva stipulato con Abramo, Isacco e Giacobbe e rinnovato con Noè e Mosè. Questo popolo a Lui caro ma di "dure cervice" prosegue nella disubbidienza ai messaggeri di Dio: i Profeti e disattende così le aspettative di Dio trasgredendo le sue leggi, infine, la Parola del Padre si fa carne e viene tra gli uomini in Cristo Gesù: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del figlio..." (Eb 1,1-2). L'immagine ingrata di questo popolo, Gesù la fotografa nella parabola dei vignaiuoli omicidi: il padrone della vigna manda il suo incaricato per avere parte dei frutti della vigna, ma i vignaiuoli lo percuotono e lo rimandano a mani vuote, così fanno con gli altri inviati, allora il padrone della vigna manda il suo unico figlio, sperando che ne avessero rispetto e l'ascoltassero, ma lo uccisero (cf Lc 20,9-15). Ma può l'amore per una creatura non avere confini nonostante questa gli sfugga e l'abbandoni? Sì è la prerogativa di nostro Signore -non essere cercato- ma cercare la sua creatura, ad ogni costo, perché la vuole sua, perché la ama. La Bibbia è un grande libro traboccante di vita, è una lettura interessante sotto tutti gli aspetti. In essa ci sono eroi, furfanti, canti d'amore, fatti di vita, fatti di morte, bellezze e bruttezze, fascino e perplessità, bene e male...In altre parole, la Bibbia rispecchia la nostra vita in tutte le sue vicissitudini, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...ecc...ecc., anche se scritta migliaia di anni fa. Perché allora tanto appassiona a chi vi si accosta? Perché ci mostra quello che Dio ha fatto per noi sin dall'inizio dei tempi attraverso il lungo viaggio del popolo da lui scelto per indicarci la strada verso la salvezza e ci parla di Gesù Cristo che ci ha fatto

conoscere Dio Padre e Dio Spirito Santo che con lui compongono la Santissima Trinità. La Bibbia è formata da 76 libri, alcuni lunghi, altri brevi. Per le loro citazioni si usano delle abbreviazioni, ad esempio per dire libro della Genesi, secondo capitolo, dal versetto quattro al dieci, si scrive Gn 2, 4-10. La Bibbia, chiamata pure Sacra Scrittura, è il manuale di un buon cristiano (seguace di Cristo), eppure Gesù Cristo appare nella seconda parte del testo, il Nuovo Testamento preceduto dall'Antico. La prima parte della Bibbia, l'Antico Testamento appunto, contiene gli scritti che il popolo ebreo considerava sacri già molti secoli prima della nascita di Gesù, il Cristo cioè l'unto, il consacrato, il Figlio di Dio. Perché questi scritti antichi fanno parte della Bibbia cristiana? Perché Gesù era ebreo, così la sua Mamma, Maria di Nazaret e il padre putativo San Giuseppe. Ecco perché il Papa Giovanni Paolo II e il Papa Benedetto chiamano gli ebrei le nostre radici, i nostri fratelli maggiori. Essi sono veramente i nostri antenati nella fede, non dobbiamo scordarlo! La Bibbia, ci comunica l'immagine di Dio, un Dio condottiero, severo, esigente all'inizio, proprio perché il popolo impari a conoscerlo, temerlo, ma soprattutto a riporre in Lui la massima fiducia, da qui alcune espressioni di "padre" diverse dal nostro concetto familiare. Soltanto nel Nuovo Testamento Gesù ci parla del Padre, di suo Padre Dio che, Gesù ci spiega, è anche nostro Padre perché nella legge dell'Amore che Cristo ha inaugurato, siamo tutti in Gesù, quindi figli dello stesso Padre. Come ogni ragazzo ebreo Gesù andò a Scuola, alla Sinagoga, e imparò a conoscere le Sacre Scritture ebraiche, di esse si servì e spesso le citò. Inoltre vide se stesso e tutto quello che era venuto a fare alla luce dell'Antico Testamento. Ecco perché per conoscere meglio il Vangelo, cioè il racconto del messaggio di Gesù, è bene avere una breve idea dei fatti che l'anno preceduto.

À La À voce della verità gazzetta dell'Italia centrale Ancora Editrice

Andrea Rongoni, laureato in economia e commercio e dottore commercialista suo malgrado, nato a Fermo il 9 maggio del 1966. Sposato con due figli. "Mio padre non ha mai espresso una preferenza su ciò che dovessi essere nella vita. So che non voleva fossi fascista, ma mi prendeva in giro se frequentavo amici comunisti. In cuor suo però voleva avessi fatto il commercialista perché sognava il suo futuro in pensione dandomi una mano in studio, conseguentemente prevedeva forse anche il mio di futuro.

Mia madre invece voleva io avessi iniziato subito a lavorare, oppure a studiare e lavorare insieme. Mia madre non voleva io fumassi, non lo voleva credo a prescindere dalla salute. Mio padre, al contrario, non aveva preferenze in merito, non mi ha mai detto di non farlo. In realtà per lui nulla era materia d'insegnamento. Alla fine sono diventato commercialista, non fumo ma in compenso bevo. Volevo a tutti i costi somigliare a mio padre, cercando però di migliorarne i lati negativi. Essere la sua versione moderna, essere l'eredità del suo sangue di gran lunga migliorata ma con un preciso segno distintivo che mi legasse comunque a lui. Forse se avessi guardato soltanto a mia madre avrei sicuramente raccolto di più nella mia vita, ma volevo sentire sulla mia pelle l'inadeguatezza del vivere forse tipico di mio padre. Non morirò per l'alcol e neppure per il fumo, morirò invece forse per amore, l'unico motivo per il quale a volte cerco di essere come lui un po' migliore."

Onora il padre ADI-MEDIA

This volume contains the written versions of the lectures delivered by the participants of the Colloquium Origenianum Nonum held in Pecs (Hungary, 29 August - 2 September 2005). The main topic of the conference was Origen and the religious practice of his time. Here 49 scholars from some 18 countries publish their newest findings on the greatest and most influential Christian thinker before Augustine, who laid the foundation of the Biblical textual studies, created systematic theology, and was regarded as an authentic spiritual leader of Christianity. The papers not only provide the best overview on a lively field of studies but also demonstrate how Origen's heritage in Christian history, theology and spirituality carried with it the imprint of one of the most vital traditions of our civilization. Similarly to the volumes of the earlier conferences (Boston 1989, Chantilly 1993, Hofgeismar-Marburg 1997 and Pisa 2001), the contributions are published by the series Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium.

Quarto, "onora il Padre" Edizioni Scientifiche Italiane

"Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze." Questa è la nuova comunità immaginata da papa Francesco: la Chiesa non è una "dogana" che osserva, giudica e discrimina, ma "una casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita

faticosa, soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, 'coloro che non hanno da ricambiarti'". È così che la Chiesa torna in strada, a cercare le persone per incontrare Dio, soprattutto fra gli ultimi, e così che la parola dei Vangeli si fa carne e parla a ognuno di noi, ai nostri corpi, non solo alle nostre anime. Don Ciotti è presidente dell'associazione Libera, don Rigoldi è cappellano del carcere minorile di Milano, don Patriciello è parroco della Terra dei fuochi, don Albanesi è presidente della Comunità di Capodarco. Sono i sacerdoti di frontiera, che interpretano la loro missione come necessità di essere più vicini agli ultimi e ai loro bisogni. Fino a poco tempo fa erano etichettati come "preti di strada" e messi ai margini della Chiesa. Ora papa Francesco è dalla loro parte, e così hanno iniziato un viaggio, ripreso dalle telecamere della trasmissione A sua immagine, per leggere e commentare le pagine del Vangelo nelle periferie, quelle "nate col peccato originale", in cui si ammassano delinquenti e diseredati, "ma anche nelle periferie dell'anima, per dare una mano alle persone a ritrovare un senso e un significato". Perché si può vivere senza sapere perché, ma non si può vivere senza sapere per chi.

La voce della verità gazzetta dell'Italia centrale IL SEGNO GABRIELLI EDITORI

In una sera piovosa dell'ottobre 1964, Joseph "Bananas" Bonanno, padrino della mafia newyorkese, viene rapito a Park Avenue. La sua misteriosa ricomparsa, un anno e mezzo più tardi, segna l'inizio della "Banana War", uno dei più feroci regolamenti di conti nella storia americana di Cosa Nostra. Gay Talese all'epoca ha trentadue anni e scrive per il "New York Times". Riesce a guadagnarsi la fiducia di Bill Bonanno, il figlio del boss, e diventa una sorta di biografo autorizzato della più potente cosca mafiosa statunitense. Un classico del New Journalism, l'unica vera saga criminale che ha anticipato Il Padrino, rivelando i retroscena e gli angoli più intimi di una storia familiare e malavitosa sullo sfondo della lotta di potere che ha sconvolto la Cupola americana tra gli anni Sessanta e Settanta.

L'Italia evangelica giornale delle chiese, delle scuole e delle famiglie Editoriale Jaca Book

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da

rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Storia della pedagogia Bur

Il Gioco serio dell'Arte, quasi un ossimoro che traduce in parole il prodigioso stare insieme delle persone e delle cose, magistralmente rappresentato nell'opera d'arte. Ma che cos'è, il gioco serio dell'arte? La domanda contiene già in sé la risposta: è un'interrogazione, intesa come relazione misteriosa tra l'arte e l'uomo. Ed è un viaggio che mette in scena la nostra identità di fronte a otto capolavori, indagati insieme a filosofi e intellettuali di spicco. Per scoprire che l'opera non è solo strumento di conoscenza del mondo e della storia, ma anche di noi spettatori coinvolti. Con contributi di: Vittorino Andreoli, Remo Bodei, Francesca Brezzi, Maurizio Calvesi, Piero Coda, Giulio Giorello, Predrag Matvejevic, Quirino Principe

ANNO 2019 I PARTITI PRIMA PARTE Edizioni Piemme

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di

turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La Civiltà cattolica Rizzoli

Siamo tutti figli, quindi tutti possiamo perseguire le benedizioni che derivano dall'ubbidienza al quinto comandamento, che non riguarda soltanto i bambini ma ogni persona, ad ogni età. Spesso lo trascuriamo e non riusciamo ad apprezzarne la rilevanza per la nostra vita. Questo breve libro analizza un rapporto delicato, complesso e spesso molto difficile, risponde a domande importanti per ogni cristiano e ci indica l'esempio perfetto: Gesù. TIM CHALLIES è pastore della Grace Fellowship Church di Toronto, Canada. Autore di diversi libri, tra cui *La Disciplina del Discernimento Spirituale* e *Fare di Più e Meglio* (Ed. ADI-Media, 2009 e 2018), amministra un importante sito web di informazione ed edificazione cristiana e ha fondato una casa editrice evangelica.

Storie di Cinema Editoriale Jaca Book

I sistemi economici dei paesi dell'Europa Occidentale stanno affrontando un passaggio assai delicato e non solo per il mutare del contesto economico globale, ma anche per fattori endogeni relativi alle caratteristiche strutturali dei rapporti impresa/famiglia. In Italia in particolare, motivi anagrafici fanno sì che la generazione di imprenditori affermatasi nell'immediato dopo guerra si trovi a non poter più eludere il confronto con il momento del passaggio delle consegne. Quanto critica sia questa fase è testimoniato da due semplici dati della Commissione Europea: solo il 33% delle aziende supera il primo passaggio

generazionale, percentuale che si riduce al 15% al secondo passaggio. La situazione italiana, che da questo punto di vista non si discosta da quella europea, presenta però, anche per effetto del più recente processo di industrializzazione, alcune peculiarità: - il 53% degli imprenditori è over 60 anni; - fortissima prevalenza di imprese familiari (oltre il 90%), dove l'imprenditore od il suo nucleo familiare esercitano un forte accentramento gestionale; - dimensione ridotta (il 98% ha meno di 20 dipendenti); - sovente le imprese hanno una scarsa capitalizzazione; - i beni "aziendali" e quelli "familiari", spesso, non hanno una chiara suddivisione, non solo a livello di poste contabile, ma anche, e soprattutto, nella sensibilità dell'imprenditore; - il patrimonio immobiliare familiare è spesso inserito o nell'azienda od in sue società partecipate; - le posizioni di management spesso sono un "diritto ereditario", con conseguente scarsa presenza e valorizzazione di management esterno autorevole che possa validamente assistere l'impresa nella fase del passaggio"; - contrariamente ad altri paesi, anche di civil law, il quadro normativo italiano ha solo timidamente iniziato ad introdurre istituti giuridici rispondenti ai nuovi modelli di famiglie "plurime" od "allargate" che si vanno sempre più diffondendo; - la forte richiesta di nuovi strumenti per regolare i mutati rapporti intra-generazionali causati dall'allungamento della vita media che, per la prima volta, portano a coesistere, fianco a fianco, più generazioni nell'attività d'impresa. Sin dai primi incontri della Commissione Asam dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sul Passaggio Generazionale che ho l'onore di presiedere, è immediatamente emerso che la gestione di tali criticità è resa più complessa dall'incidenza di fattori "non quantitativi". La scelta del "successore" ad esempio, ha forti implicazioni psicologiche. In questa fase l'imprenditore si confronta da un lato con lo spettro della propria caducità, ma

dall'altro, con gli interessi e le aspettative molto "terrene" dei vari eredi... Ci è apparso significativo che tale percezione, che personalmente avevo maturato nel corso della mia esperienza lavorativa nell'ambito della Direzione Private del Gruppo UBI Banca, fosse fortemente condivisa da tutti i colleghi Commissari, indipendentemente dal loro specifico profilo professionale. Peraltro l'interesse che, speriamo, i lavori della Commissione "Generazione Protetta" e del libro che ne raccoglie le riflessioni possono suscitare, risiede proprio nell'approccio "multidisciplinare", derivante dalla diversa specializzazione dei vari Commissari coinvolti (Commercialisti, Fiscalisti, Avvocati, Fiduciarie, Banche, Private Equity, Trustee) e come elemento qualificante, integrati con l'intervento di due psicologi dell'Università Cattolica di Milano. Abbiamo infatti la consapevolezza che sono stati pubblicati altri lavori, più che esaurienti, sul passaggio generazionale e sui relativi strumenti. Quello che secondo noi mancava era un'opera rivolta direttamente agli "utenti finali", e che si approcciasse alle sue problematiche dal LORO punto di vista. Un'opera che non partisse dagli strumenti, ma dai BISOGNI, più o meno manifesti, che portano l'imprenditore alla decisione di affrontare il problema del passaggio generazionale.

Anziani da slegare. Invecchiare a casa propria. Le garanzie dell'affido e della domiciliarità Bur

Il buon pastore periodico settimanale di Lodi Editoriale Jaca Book

Onora tuo padre e tua madre: Il comandamento dimenticato Gelmini Edizioni

La diaconia Feltrinelli Editore

Scuola italiana moderna periodico settimanale di pedagogia, didattica e letteratura Gremese Editore

Origeniana Nona Google Play Editore